



Lunedì 15 febbraio 1999

4

LA POLITICA

l'Unità

IN PRIMO PIANO ◆ Decentramento, meno burocrazia, riforma dello Stato Sono le richieste avanzate ieri durante l'incontro voluto da Chiti (Toscana) e Realacci (Legambiente)

Le Regioni e i sindaci spronano il Parlamento «È l'ora del federalismo»

A Impruneta l'appello di politici e imprese Allarme sulle leggi Bassanini: «Sono ferme»

DALL'INVIATO VLADIMIRO FRULLETTI

IMPRUNETA Una robusta tirata d'orecchie al governo sul blocco della riforma Bassanini («è un passo dal fallimento»), avverte il presidente della Toscana, Vannino Chiti e una bella spinta al Parlamento per imboccare la strada del federalismo. I sindaci, i presidenti di regione e gli esponenti della società civile chiamati a raccolta dal presidente della Toscana Vannino Chiti e da Ermete Realacci di Legambiente hanno tutta l'intenzione di fare sul serio. Il primo obiettivo di questo «patto dell'Impruneta per le riforme» non far passare invano l'anno di distanza che si separa dal voto per le regionali, sperando nel contempo di riuscire a dribblare l'attualità politica. «Siamo qui - avvertono all'unisono Chiti e Realacci - per parlare di federalismo, non di cartelli elettorali». Cominciando proprio dalle redistribuzioni di competenze fra centro e periferia come prevedevano le leggi Bassanini. Misure fortissimamente volute dall'attuale sottosegretario alla presidenza del consiglio ma poi rimaste ferme. Insieme a Chiti e Realacci ci sono diversi sindaci tra cui Bianco, Cacciari, Primicerio e quello di Pisa, Paolo Fontanello, tre presidenti regionali (Lazio, Marche e Umbria), il vicepresidente dell'Upi, Forte Clò, un imprenditore, Tiberio Roda di Imo, ed esponenti della società civile come il presidente del Csi, Donato Mosella, quelli delle Acli Luigi Bobba e il suo collega dell'Arci, Tom Benetton, con in più Giovanni Moro. Grande assente proprio Franco Bassanini, che ha dato forfait, così come il leader della Cisl Sergio D'Antoni, quello dei commercianti Sergio Billè e il sindaco di Roma, Francesco Rutelli. «A Bassanini ho telefonato - racconta Chiti ai giornalisti - ha l'influenza, ma gli ho spiegato che avremmo parlato del blocco dell'attuazione dei suoi provvedimenti e vi garantisco che si è detto perfettamente d'accordo». Intanto però Enzo Bianco, come presidente dei Co-

muni italiani, si rivolge direttamente a Massimo D'Alema, chiedendogli di «dare un ruolo effettivo a Bassanini affinché le riforme non restino sulla carta». Anche se probabilmente il muro più difficile da superare per quei provvedimenti rimane la burocrazia centrale. «Penso che - suggerisce la vicepresidente della Toscana, Marialina Marcucci - basterebbe trasferire qualche direttore generale dei ministeri alle regioni per rendere più facile il progetto federale». Ma oltre a queste leggi, che non hanno bisogno di passare attraverso la riforma costituzionale, l'alleanza dell'Impruneta chiede anche cambiamenti più profondi, par-

tendo dall'elezione diretta del presidente delle regioni. Una riforma adesso all'ordine del giorno, dopo la decisione presa all'unanimità dalla commissione affari istituzionali della Camera. «Perché la nostra azione serve», sottolinea Chiti, ricordando gli infiniti incontri avuti con governo, gruppi parlamentari e partiti. Inoltre sulla loro agenda i partecipanti all'incontro hanno scritto anche altri obiettivi come l'autonomia statutaria delle regioni, il progetto di autonomia speciale, il via libera alle città metropolitane ed il federalismo fiscale. Tutte le riforme da realizzare prima del voto per le regionali. Poi, dal 2000 in avanti, si dovrà passare al



Una veduta dell'aula di Montecitorio Bianchi/Ansa

progetto di riforma complessiva della forma di Stato nazionale e alla realizzazione del principio di sussidiarietà. Un cammino lungo e anche difficile, ma sia Chiti sia Realacci ritengono indispensabile che questi obiettivi siano condivisi non solo dai vari enti locali, ma soprattutto dai cittadini. «Forse è proprio questa la principale novità del nostro incontro - aggiunge il presidente della Toscana - che siamo riusciti a mettere insieme e a trovare una base comune fra istituzioni e società civile». All'insegna di quello che Realacci chiama «un nuovo rapporto fra istituzioni e cittadini». Perché a suo avviso sarà necessario far capire alla gente

non solo l'utilità del progetto, ma anche «spingerla a partecipare alla sua realizzazione». Così il primo obiettivo diventa proprio il Parlamento e le varie forze politiche che a Giovanni Moro paiono spesso proporre riforme dirette più a fare «rese dei conti che a disegnare un sistema statale a partire dalle esigenze dei cittadini». Il patto dell'Impruneta comunque ha intenzione di andare avanti. Hanno già fissato un appuntamento per metà marzo, quando un gruppo ristretto avrà redatto la prima bozza di progetto. Hanno davanti un percorso a ostacoli, fra polemiche elettorali e coalizioni in subbuglio, ma Chiti giura: «Non faremo sconti»

L'INTERVISTA

Primicerio: «Combatto per le autonomie locali ma Centocittà è un movimento senz'anima»

DALL'INVIATO

IMPRUNETA «Centocittà? Un movimento senza radici e senza un cemento comune, anche se ne condivido molti obiettivi». Mario Primicerio, sindaco di Firenze, sfida il freddo pungente che attanaglia le colline sopra Firenze e anche l'impopolarità. E così si scopre che proprio il professore universitario, prestato dalla società civile alla politica quattro anni fa per guidare il capoluogo toscano, non ha voglia di iscriversi al nuovo partito dei sindaci, di Prodi e di Di Pietro.

Scusi Primicerio, ma perché sabato ha saltato l'appuntamento con i suoi colleghi sindaci Bianco, Rutelli e Cacciari e poi si trova qui all'Impruneta a discutere con loro? «È semplice, perché qui si parla di federalismo e non di

Centocittà. Sono convinto che si possano condividere insieme agli altri sindaci degli obiettivi pur dissentendo sui metodi per raggiungerli». Dunque lei non è convinto della strada imboccata sabato a Roma dai moltissimi colleghi? «Ho delle forti perplessità su questo tipo di aggregazioni anche se poi mi ritrovo d'accordo su molti temi che i sindaci stanno portando avanti».

E allora perché non ne vuole far parte? «Perché a mio avviso le forze politiche devono essere caratterizzate da un comune radicamento culturale, e là il cemento che li lega tutti assieme».

UNA STRADA SBAGLIATA «Condivido molte scelte dei miei colleghi ma non l'idea che si crei un partito»

mente, per la loro vita di tutti i giorni il federalismo. Perché è ovvio che se si tratterà di una redistribuzione di poteri alle istituzioni, magari interessare gli addetti ai lavori, ma alla gente non importerà nulla».

Eppure è qui a proporre una battaglia comune sul federalismo. «Ma il tema del federalismo non può mica essere ad appannaggio di un solo partito. A mio avviso non è sufficiente neppure l'intesa fra le istituzioni. Noi una proposta fra Comuni, Province e Regioni l'avevamo anche formulata eppure non è stato sufficiente, perché è mancata la partecipazione della gente».

Ciò? «Da questo convegno dell'Impruneta vorremmo far capire che la proposta di riassetto federalista del nostro Stato deve essere necessariamente corredata con un'altra. Quella di far capire alle persone che cosa significa pratica-

mente, per la loro vita di tutti i giorni il federalismo. Perché è ovvio che se si tratterà di una redistribuzione di poteri alle istituzioni, magari interessare gli addetti ai lavori, ma alla gente non importerà nulla».

Main concreto che si dovrebbe fare? «Occorre costruire un sistema federale non in modo gerarchico, con una struttura piramidale dall'alto in basso, dallo Stato centrale ai comuni, ma pensare a una dimensione a rete dove i poteri vengono dati in base alle diverse funzioni che un istituzione deve svolgere e non in base al loro livello gerarchico. Tanto più che del nostro modello parte integrante sono anche le rappresentanze della società civile, delle imprese, dei lavoratori».

Elerisorse? «È ovvio che uno dei presupposti fondamentali è proprio il federalismo fiscale». V. Fru.

L'INTERVENTO

UN PROCESSO COSTITUENTE PER UNIRE TUTTI I RIFORMISTI

ENRICO MORANDO

L'iniziativa di Romano Prodi ha riproposto, nei Ds, l'esigenza di una definitiva chiarificazione: l'obiettivo strategico è la formazione del partito democratico, o la creazione di un vero partito socialdemocratico? La mia risposta è chiara: sono tra coloro che ritengono che il problema non risolto della sinistra italiana consista esattamente nella sua incapacità di dare vita ad un partito - coerentemente collocato nella tradizione e nelle organizzazioni del socialismo europeo - che svolga in Italia la stessa funzione politica che, nelle principali nazioni, svolgono i grandi partiti del Pse: asse dell'alternativa ai governi del centro-destra, questi partiti sono forze a «vocazione maggioritaria», potenzialmente in grado di candidarsi da sole alla guida del paese, anche se quasi dovunque governano attraverso alleanze con altre formazioni minori. Cesare Salvi fa bene a sollecitare che al prossimo congresso si discuta apertamente di questo. Dubito però che abbia ragione quando mostra di ritenere che il vero chiarimento tra noi sia quello che si può organizzare attorno alla proclamazione o meno del «progetto» socialdemocratico. Il nodo da sciogliere è infatti un altro: accettata l'evidenza, secondo la quale oggi in Italia i partiti del Pse (che sono ancora due, a dimostrazione che c'è un ritardo drammatico da recuperare) non sono in grado di svolgere la funzione politica tipica dei partiti socialisti e laburisti europei, quali scelti politiche, quali innovazioni identitarie e organizzative, quali opzioni programmatiche, quali soluzioni per la leadership debbono essere compiute per lavorare al superamento di questo gap, così da poter costruire in Italia un «vero» partito della sinistra europea?

Perché Tony Blair chiama il suo Labour «centrosinistra»? Perché Schröder definisce addirittura la Spd «nuovo centro»? Perché entrambi parlano di «terza» o «nuova» via? So che c'è chi pensa a buone invenzioni propagandistiche. Si tratta di ben altro: i leader del socialismo europeo mostrano di avere perfetta consapevolezza dell'esigenza di rompere la continuità politica e programmatica con la «vecchia sinistra»: quella dello statalismo e del radicamento sociale nel conflitto di classe tipico del modo di produzione fordista. Possiamo noi Ds, più la sinistra italiana sostenere di essersi davvero messa sulla stessa lunghezza d'onda? Qui non si tratta di essere più o meno «moderati». Si tratta di diventare sinistra «buona» per l'oggi, per il moderno conflitto sociale e politico: 1) il mondo del lavoro di cui assumere la rappresentanza non è più quello del lavoro dipendente, ma tutto il variegato mondo dei lavoratori - da quello dipendente a tempo indeterminato a quello «atipico», a quello autonomo tradizionale, fino a quello della multiforme «autoimprenditorialità»; 2) il lavoro è quello che si crea nelle imprese (tutte, dalle private al no-profit), non quello «creato» dallo Stato; 3) la liberalizzazione e l'apertura alla concorrenza dei mercati sono la precondizione per lo sviluppo; 4) la formazione è lo strumento fondamentale per garantire l'occupabilità, affermare l'uguaglianza e far ripartire la mobilità sociale; 5) la collettività va tutelata senza ledere i diritti dell'individuo; 6) lo Stato non deve «plasmare» la società, ma esercitare una funzione di regolazione.

Un «vero» partito socialdemocratico, che svolga in Italia la funzione politica propria dei partiti del Pse, può formarsi per «allargamento» progressivo dei Ds? La risposta a questa domanda non può che essere negativa: il soggetto di centro-sinistra dell'alternativa di governo non potrà che essere una stabile coalizione di forze diverse. Di qui il valore «strategico» dell'Ulivo. Una cosa però mi sembra altrettanto pacifica: questo soggetto unitario non potrà essere neppure un «partito democratico» che si spingano da un «nucleo» costituito dai Democratici per l'Ulivo di Prodi e si collochi fuori dal Pse. In Europa infatti, sono i partiti del Pse che tendono progressivamente a farsi «centrosinistra». Dunque, né i Ds così come sono, né i Democratici per l'Ulivo così come vogliono essere (né Pse, né Ppe, ma un po' di tutti e due, malgrado sia ormai chiaro che sarà Forza Italia il prossimo «partito leader» italiano del Ppel), possono domani diventare «tutto» il centrosinistra.

È dalla consapevolezza che in Europa il centrosinistra è il Pse e che in Italia gli attuali membri del Pse, così come sono e da soli, non saranno mai credibilmente «partiti a vocazione maggioritaria», che può prendere le mosse un cammino che conduce allo sbocco-superamento dell'anomalia della sinistra italiana: l'unione di tutti i riformisti - socialisti, cristiani, ambientalisti, radicali, liberali - in un plurale partito del socialismo europeo, frutto di un processo costituente. Conoscio il profluvio di obiezioni: Prodi non sarà il «Delors italiano», il Ppi non rinuncerà mai ad essere parte del Ppe, i Ds e lo Sdi non riescono nemmeno ad unirsi tra loro, ecc. Tutto molto «realistico»; ma se si vuole dare alla difesa dell'Ulivo il carattere di una scelta strategica e se si vuol fare del prossimo congresso dei Ds lo strumento per rilanciare, da sinistra, la sfida per l'innovazione «europea» dell'Italia, bisognerà fare uno sforzo per considerare ciascuna di queste difficoltà figlie del «ritardo» italiano, piuttosto che prodotti immodificabili della nostra storia. In fondo, un ragazzo di 18 anni, che voterà per la prima volta a giugno, parla di Dc e Pci non dirò come di Cesare e Pompeo, ma quasi.

ABBONAMENTI A l'Unità SCHEDA DI ADESIONE Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni Periodo: 12 mesi 6 mesi Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno. Nome Cognome Via N° Cap Località Telefono Fax Data di nascita Doc. d'identità Firma Scadenza Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si Diners Club Mastercard American Express Visa Eurocard Numero Carta Firma Titolare Scadenza Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambesca VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro VICE DIRETTORE Roberto Rosciani CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti "L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A." PRESIDENTE Pietro Guerra CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Pietro Guerra Italo Prario Francesco Riccio Carlo Trivelli AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 678355- 20122 Milano, Via Torino 48, tel. 02 802221 Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

l'Unità Servizio abbonamenti Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9) Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2) Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9) Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, nei titoli di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/699961-0711, fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati. Tariffe pubblicitarie A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377) Feriali Festivo Finestra 1° pag. 1° fascicolo: L. 5.650.000 (Euro 2.918 ) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) Finestra 1° pag. 2° fascicolo: L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9) Marchette di test: 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Marchette di test: 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7) Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) Finanz. Legal-Concess. Aste Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3); Festivi L. 950.000 (Euro 490,6) Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioioli Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 Area di Vendita Milano: Via Gioioli Carducci, 29 - Tel. 02/24424611; Torino: Corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 56-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/420891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7393311 - Palermo: via Liccioli, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/c - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30520 Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Turicchi, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/70001941 Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6718911 - Telex: 02/6718910 01010 ROMA - Via Beato 6 - Tel. 06/357811 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6718971/1 40121 BOLOGNA - Via Dei Borgo S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578488/561277 Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presutti, 130 Satim S.p.A., Padova Dagnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588 IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465 TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi. RICHIESTA COPIE ARRETRATE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588 TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo). AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

